

Washington

USA: l'obiettivo è ancora

rassegna internazionale

abbattere Castro

Campagna per svuotare gli impegni di Kennedy - Il presidente annulla la conferenza stampa

WASHINGTON, 31

La Casa Bianca ha annunciato che il presidente Kennedy non terrà più, domani sera, la preannunciata conferenza stampa. La prossima conferenza stampa di Kennedy avrà luogo quando la situazione cubana si sarà « chiarita ».

A sua volta un portavoce del dipartimento di Stato americano ha reso noto che Mikoyan giungerà a New York domani sera e ne ripartirà venerdì sera per l'Avana a bordo di un aereo sovietico.

Un grave articolo è apparso oggi sulla N.Y. Herald Tribune. « Gli Stati Uniti - dice l'articolo - continueranno a perseguire la loro politica consistente nel cercare di isolare Cuba economicamente e politicamente avendo come obiettivo lo eventuale rovesciamento del primo ministro Fidel Castro ».

Questa febbrile attività delle potenze occidentali ha già provocato la ferma protesta del governo del Ghana. Infatti il presidente Nkrumah ha trasmesso oggi un messaggio a Macmillan nel quale afferma di essere convinto che la causa della pace sarebbe meglio servita se ciascuno si astenesse dal compiere atti « che potrebbero peggiorare la già grave situazione ».

Tentativi per porre fine al contrasto cino-indiano sono condotti anche da parte del presidente Nasser. Oggi il giornale cairota Al-Ahram ha rivelato che Nasser ha proposto a Nehru e Ciu En-lai un piano in quattro punti e cioè: immediata sospensione dei combattimenti; ritiro delle truppe delle due parti sulle posizioni che occupavano prima dei combattimenti; creazione di una zona cuscinetto tra le due forze; negoziati per porre termine alla crisi.

Contemporaneamente a Nuova Delhi è stata comunicata la sostituzione di Krishna Menon al ministero della difesa e il suo trasferimento ad un ministero di nuova istituzione quello della produzione bellica. La decisione è considerata una netta vittoria della destra interna del Partito del Congresso e della parte più reazionaria dell'esercito. Gravi misure restrittive sono state adottate nei confronti degli stranieri residenti in India.

«garanzie» Cuba

New York Times di ieri annuncia la costituzione negli Stati Uniti di un « Comitato per la dottrina di Monroe ». Il Comitato è presieduto da signor William F. Buckley, direttore della National Review e si propone di ottenere l'approvazione di un « gran numero di parlamentari » ad una dichiarazione di principio in cui si affermi che « le assicurazioni date dal presidente Kennedy, secondo le quali gli Stati Uniti si asterranno dall'invadere Cuba a condizione che i sovietici smantellino le basi nell'isola, costituiscono una violazione della dottrina di Monroe ».

La cosa è tutt'altro che stupente. A parte il fatto che America si trovano sempre disposti a « schiacciare il tasto » della guerra termomolecolare ogni cinque minuti l'ultimo numero di Time è la lettera di tre di loro che rimproverano a Kennedy di non aver approfittato dell'affare cubano per « limitare Castro di sorpresa ».

Essi sintomaticamente, invece, a risposta che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato affrettano a far circolare questi giorni. Scrive ad ampio margine Associated Press: « Negli ambienti governativi americani si rievoca l'impegno assunto dal presidente Kennedy di non effettuare una invasione di Cuba nell'ambito del regolamento ».

imperialismo tenta di aggravare il conflitto

Ponte aereo USA - India

NUOVA DELHI, 31. Il dipartimento di Stato americano ha comunicato al governo indiano che la settimana gli Stati Uniti daranno inizio ad un ponte aereo per il trasporto di armi all'India. La notizia conferma l'intenzione degli occidentali di inasprire il conflitto in corso alle frontiere cino-indiane e di aprire nuovamente la tensione internazionale mentre è ancora in piedi il focolaio acceso dagli americani nei Caraibi, è stata accompagnata dall'annuncio che gli Stati Uniti considerano la lista Mac Mahon, oggetto del piano di cessate il fuoco Simultaneamente a Londra vice ministro degli esteri

Il generale Salal presidente dello Yemen

ADEN, 31. Lo Yemen sarà costretto a portare la guerra in terra santa, se l'Arabia Saudita non cesserà i suoi attacchi contro lo Yemen: così dichiarato ieri sera a radio una il vice primo ministro menita Al-Baidani, il quale è stato ordinato ai comandanti militari di tutto il paese di riparare e armare i membri della guardia nazionale perché questi siano in grado di ostacolare al confine saudita l'ingresso di truppe saudite. Il generale Abdullah Salal, primo ministro del governo repubblicano yemenita, è stato nominato presidente della Repubblica araba dello Yemen per un periodo provvisorio. Il generale conserva anche la presidenza del Consiglio ed il comando delle forze armate. Lo annuncia radio Cairo.

Sulla fine delle prove H

«No» USA a 30 paesi neutrali

L'URSS invece accetta la moratoria totale

NEW YORK, 31

Alla Commissione politica dell'ONU gli Stati Uniti hanno respinto oggi una mozione presentata da trenta paesi neutrali che prevedeva la cessazione di tutti gli esperimenti nucleari entro il 1 gennaio prossimo e che invitava contemporaneamente le potenze nucleari a proseguire i negoziati per un trattato che sancisca il divieto permanente degli esperimenti stessi.

Il delegato degli Stati Uniti, Dean, annunciando il rifiuto del suo paese di aderire all'invito dei neutrali, ha sostenuto che « pur rendendosi conto del sincero desiderio dei presentatori della mozione di porre fine a tutti gli esperimenti », la loro protesta non può essere accettata dagli Stati Uniti perché sanzionerebbe il principio della moratoria senza controlli in altre parole, gli Stati Uniti, sfidando l'opinione pubblica internazionale e la voce autorevole di ben trenta paesi neutrali, insistono nel sostenere che le esplosioni sotterranee abbisognano di controlli e con que-

sto pretesto (tutte le prove sotterranee compiute dagli Stati Uniti e dalla Francia sono state regolarmente registrate a migliaia di chilometri di distanza) impedirono di porre la parola fine alle prove nucleari. Il delegato sovietico Zorin ha accettato invece la mozione dei trenta paesi neutrali affermando che essa contiene quella che è l'essenza universalmente riconosciuta per la ripresa dei negoziati e cioè la cessazione di tutte le esplosioni nucleari a partire dal 1 gennaio 1963. Zorin ha inoltre affermato che « l'opinione pubblica internazionale accoglieranno come base di discussione la proposta dei neutrali, le trattative di Ginevra si avvieranno verso un sollecito accordo per la proibizione di tutti gli esperimenti ».

Rivolgendosi al delegato americano, Zorin, senza fare esplicito riferimento a Cuba, ha invitato gli Stati Uniti a dare prova in questa questione della stessa « flessibilità » dimostrata dall'Unione Sovietica « negli ultimi giorni in questioni assai più pungenti ».

Per la libertà di Cuba

Le dimostrazioni in Bolivia



LA PAZ — Ecco le prime drammatiche immagini sui sanguinosi scontri verificatisi tre giorni orsono nella capitale boliviana fra la polizia e giovani studenti e operai che manifestavano per l'indipendenza e la libertà di Cuba. Durante gli scontri la polizia ha aperto il fuoco uccidendo — come si sa — sei dimostranti.

Lo stesso corrispondente scrive: « Si considera in questi circoli ufficiali che l'impegno di non invasione non si applichi ai rifugiati cubani, come l'Alpha 66 o i gruppi cubani quasi-militari della Florida. In un incontro privato con ambasciatori dei paesi latino-americani avvenuta domenica sera, il segretario di Stato Dean Rusk ha dato assicurazioni che i negoziati per la rimozione dei missili russi non annullano le azioni contro il regime di Castro che sono state prese dall'organizzazione degli Stati Uniti (OSA) nei giorni scorsi e nei mesi trascorsi. L'accordo tra il presidente e Krusiov non sbarra necessariamente la strada a nuove misure di azione collettiva che le nazioni dell'emisfero occidentale dovrebbero decidere contro Castro, ha detto Rusk. La gravità di queste notizie è tale che esse si commentano da sole. Nel suo ultimo messaggio a Krusiov, Kennedy aveva promesso che non vi sarebbe stata invasione da parte degli Stati Uniti, e di aver fiducia che le altre nazioni latino-americane avrebbero adottato lo stesso atteggiamento. Un sintomo che nuove azioni americane sono in corso dietro le quinte è dato dalla notizia dell'invio da parte del Dipartimento di Stato a tutte le ambasciate americane di istruzioni dettagliate per l'applicazione di rappresaglie economiche a tutti quei paesi le cui navi trasportano carichi da o per Cuba. »

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taideo Conca - Direttore responsabile
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni: Centralino numeri 493831, 493832, 493833, 493834, 493835, 493836, 493837, 493838, 493839, 493840, 493841, 493842, 493843, 493844, 493845, 493846, 493847, 493848, 493849, 493850. PUBBLICITA': Abbonamenti UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 129298) 6 numeri annuo 10.000, semestrale 5.200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con 11 lunedì) annuo 11.850, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza i lunedì e senza la domenica) annuo 8.500, semestrale 4.400, trimestrale 2.300. RINASCITA' annuo 4.500, semestrale 2.400, trimestrale 1.250. ESTERNO annuo 8.500, 6 mesi 4.500. VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 15.000.

Cuba

dell'Avana e non aveva dato luogo, fino a quel momento, ad accordi specifici.

Al problema delle garanzie si riferisce anche un messaggio del presidente Tito, recapitato a U Thant prima della sua partenza, nel quale si sollecita « una garanzia internazionale per l'indipendenza, la sovranità e l'integrità di Cuba ».

« Cio — afferma Tito — dovrebbe essere accettato da tutti i paesi, inclusi, naturalmente, gli Stati Uniti. Così, Cuba vedrebbe realizzate le condizioni essenziali per partecipare alle relazioni internazionali su una base di egualità ».

In relazione con le discussioni svoltesi tra ieri e oggi ha assunto un certo rilievo, come ieri accennavamo, la mediazione della Jugoslavia, del Brasile — quest'ultimo direttamente rappresentato dal generale Albino da Silva, inviato personale del presidente Goulart — e di altri paesi latino-americani. Tale mediazione è intesa non soltanto a risolvere la crisi attuale, ma anche a stabilire una piattaforma per una soluzione generale del problema.

La piattaforma proposta da Goulart sarebbe ispirata alla politica di coesistenza pacifica, sostenuta attivamente dal Brasile, e mirerebbe a garantire l'indipendenza di Cuba attraverso la sua neutralità.

Insomma con il Brasile, altri due Stati latino-americani — la Bolivia e il Messico — che già nei giorni scorsi avevano assunto un atteggiamento di riserva più o meno marcata dinanzi all'azione di Kennedy, accettano ora la loro autonomia rispetto a Washington per presentare proposte specifiche. Qual è il contenuto di tali proposte? Ieri sera è stato pubblicato il testo della risposta del presidente Goulart alla lettera che Tito aveva scritto la settimana scorsa ai presidenti dei tre paesi (oltre a Goulart, Victor Paz Estenssoro e Alfredo Lopez Mateos). Tito sottolinea che la cosa più importante è evitare la guerra e guadagnare tempo per una soluzione complessiva del problema. Goulart risponde dichiarandosi d'accordo ed affermando che il Brasile è disposto a lavorare per una soluzione definitiva.

Così facendo, il presidente del Brasile sembra riprendere il vecchio disegno del ministro degli Esteri Dantas che proponeva da un lato di proclamare l'America latina e l'Africa zone disatizzate, dall'altro di negoziare con la partecipazione di tutti i paesi interessati l'accordo con Cuba e di preservarne così l'indipendenza; in sintesi, di collegare garanzie internazionali di conservazione del sistema sociale di Cuba con l'impegno cubano di non ospitare basi militari straniere.

Il ultimo parte del discorso del compagno Ingrao è stata dedicata ad un esame dei ritardi, delle debolezze, e delle resistenze che si vanno manifestando nella stessa applicazione del programma governativo. Tali resistenze, ha affermato il compagno Ingrao, non nascono soltanto dalla destra interna ed esterna alla DC ma sorgono anche dall'interno della stessa corrente maggioritaria. Il problema quindi che sta di fronte a socialdemocratici, repubblicani e socialisti non è solo quello di isolare e battere la anarchica resistenza dello On. Scelba ma quello di battere invece la posizione maggioritaria esistente oggi all'interno della DC.

« A questo processo involutivo della coalizione di centro sinistra — ha affermato avviandosi alla conclusione il compagno Ingrao — si contrappongono nel paese una più forte spinta a sinistra, una coscienza più matura ed avanzata della necessità di certe riforme. Questo giudizio noi lo anticipiamo al grande valore che sono venute assumendo in questi mesi le lotte della classe operaia, alla rivendicazione per il disarmo della polizia, che emerge da ambienti e strati sociali più diversi (ne è una manifestazione importante l'appello firmato da 110 docenti universitari di Milano in questi giorni), alle manifestazioni unitarie per la pace, alla stessa lotta regionalista. « Il problema — ha affermato sul primo punto il compagno Ingrao — è di riuscire a realizzare una unità della programmazione nazionale e contemporaneamente una articolazione che permetta di aderire profondamente a tutta la molteplicità della situazione politica e sociale del paese ».

Il compagno Ingrao ha quindi ricordato la posizione espressa dal ministro La Malfa a proposito del ruolo che le Regioni devono assumere nella elaborazione ed attuazione del piano regionale, ed ha richiesto se tale posizione è condivisa da tutto il governo — la liquidazione dei cosiddetti comitati Colombaro che a tale concezione contraddicono profondamente. « Nel momento in cui si afferma il ruolo positivo delle assemblee locali nella elaborazione della programmazione — ha proseguito il compagno Ingrao — occorre stimolare un'attività in questo senso delle assemblee elettive locali. Ci troviamo, invece, di fronte a qualcosa di profondamente diverso: tutte le volte cioè in cui assemblee locali si sono mosse in questa direzione, i prefetti sono intervenuti a colpire queste iniziative. Corrisponde cioè a diretti-

DALLA PRIMA PAGINA

ve emanate dal governo centrale? E se tali direttive esistono, ha proseguito il compagno Ingrao, come vanno d'accordo con la indicazione emersa dalle parole dell'onorevole La Malfa? Vi è poi un'altra questione che oggi pone con gran forza la necessità di una articolazione regionale — ha affermato il compagno Ingrao — ed è la necessità di assicurare così un più largo intervento dei cittadini nella vita pubblica, non solo come una sorta di educazione all'autogoverno, ma come momento essenziale della sovranità popolare. Solo sviluppando questo momento si potrà affrontare e risolvere in modo sostanziale quella crisi degli istituti di democrazia rappresentativa e quella crisi stessa dell'istituto parlamentare da più parti lamentata e da noi stessi riconosciuta. Se vogliamo, insomma, che il Parlamento possa rendere più efficace la sua azione di direzione e di controllo, abbiamo bisogno che non venga a ricadere qui tutta una serie di momenti di esplicazione della sovranità popolare che debbono trovare invece il loro sviluppo in altra sede ».

Passando quindi a trattare la questione dello atteggiamento delle forze di polizia nei confronti del lavoro, il compagno Ingrao ha riconosciuto la diversità del tono con cui i rappresentanti del Governo hanno discusso della questione ed alcune modificazioni nello atteggiamento delle autorità per ciò che si riferisce al diritto di manifestazione e di sciopero. Si tratta di un successo delle lotte condotte dalle masse lavoratrici e della pressione dell'opinione pubblica, ma che trova un limite grave nel fatto che l'esercizio di questi diritti viene concepito ancora come una « concessione » da dare caso per caso e non come un diritto del cittadino e un dovere da parte dell'impresa. Non c'è dubbio che la propensione alla violenza ed alla ingiustificata brutalità da parte delle forze di polizia corrisponde ad una concezione della vita e della dialettica democratica che è assolutamente contraria alla Costituzione.

« Occorre invece riaffermare con forza — ha proseguito il compagno Ingrao — il diritto dei cittadini, già sancito dalla Costituzione, a manifestare liberamente il loro pensiero. A questo diritto si collega anche il diritto di manifestazione e di picchettaggio dei lavoratori durante gli sciopero ». L'ultima parte del discorso del compagno Ingrao è stata dedicata ad un esame dei ritardi, delle debolezze, e delle resistenze che si vanno manifestando nella stessa applicazione del programma governativo. Tali resistenze, ha affermato il compagno Ingrao, non nascono soltanto dalla destra interna ed esterna alla DC ma sorgono anche dall'interno della stessa corrente maggioritaria. Il problema quindi che sta di fronte a socialdemocratici, repubblicani e socialisti non è solo quello di isolare e battere la anarchica resistenza dello On. Scelba ma quello di battere invece la posizione maggioritaria esistente oggi all'interno della DC.

« A questo processo involutivo della coalizione di centro sinistra — ha affermato avviandosi alla conclusione il compagno Ingrao — si contrappongono nel paese una più forte spinta a sinistra, una coscienza più matura ed avanzata della necessità di certe riforme. Questo giudizio noi lo anticipiamo al grande valore che sono venute assumendo in questi mesi le lotte della classe operaia, alla rivendicazione per il disarmo della polizia, che emerge da ambienti e strati sociali più diversi (ne è una manifestazione importante l'appello firmato da 110 docenti universitari di Milano in questi giorni), alle manifestazioni unitarie per la pace, alla stessa lotta regionalista. « Il problema — ha affermato sul primo punto il compagno Ingrao — è di riuscire a realizzare una unità della programmazione nazionale e contemporaneamente una articolazione che permetta di aderire profondamente a tutta la molteplicità della situazione politica e sociale del paese ».

Il compagno Ingrao ha quindi ricordato la posizione espressa dal ministro La Malfa a proposito del ruolo che le Regioni devono assumere nella elaborazione ed attuazione del piano regionale, ed ha richiesto se tale posizione è condivisa da tutto il governo — la liquidazione dei cosiddetti comitati Colombaro che a tale concezione contraddicono profondamente. « Nel momento in cui si afferma il ruolo positivo delle assemblee locali nella elaborazione della programmazione — ha proseguito il compagno Ingrao — occorre stimolare un'attività in questo senso delle assemblee elettive locali. Ci troviamo, invece, di fronte a qualcosa di profondamente diverso: tutte le volte cioè in cui assemblee locali si sono mosse in questa direzione, i prefetti sono intervenuti a colpire queste iniziative. Corrisponde cioè a diretti-

ve emanate dal governo centrale? E se tali direttive esistono, ha proseguito il compagno Ingrao, come vanno d'accordo con la indicazione emersa dalle parole dell'onorevole La Malfa? Vi è poi un'altra questione che oggi pone con gran forza la necessità di una articolazione regionale — ha affermato il compagno Ingrao — ed è la necessità di assicurare così un più largo intervento dei cittadini nella vita pubblica, non solo come una sorta di educazione all'autogoverno, ma come momento essenziale della sovranità popolare. Solo sviluppando questo momento si potrà affrontare e risolvere in modo sostanziale quella crisi degli istituti di democrazia rappresentativa e quella crisi stessa dell'istituto parlamentare da più parti lamentata e da noi stessi riconosciuta. Se vogliamo, insomma, che il Parlamento possa rendere più efficace la sua azione di direzione e di controllo, abbiamo bisogno che non venga a ricadere qui tutta una serie di momenti di esplicazione della sovranità popolare che debbono trovare invece il loro sviluppo in altra sede ».

Passando quindi a trattare la questione dello atteggiamento delle forze di polizia nei confronti del lavoro, il compagno Ingrao ha riconosciuto la diversità del tono con cui i rappresentanti del Governo hanno discusso della questione ed alcune modificazioni nello atteggiamento delle autorità per ciò che si riferisce al diritto di manifestazione e di sciopero. Si tratta di un successo delle lotte condotte dalle masse lavoratrici e della pressione dell'opinione pubblica, ma che trova un limite grave nel fatto che l'esercizio di questi diritti viene concepito ancora come una « concessione » da dare caso per caso e non come un diritto del cittadino e un dovere da parte dell'impresa. Non c'è dubbio che la propensione alla violenza ed alla ingiustificata brutalità da parte delle forze di polizia corrisponde ad una concezione della vita e della dialettica democratica che è assolutamente contraria alla Costituzione.

« Occorre invece riaffermare con forza — ha proseguito il compagno Ingrao — il diritto dei cittadini, già sancito dalla Costituzione, a manifestare liberamente il loro pensiero. A questo diritto si collega anche il diritto di manifestazione e di picchettaggio dei lavoratori durante gli sciopero ». L'ultima parte del discorso del compagno Ingrao è stata dedicata ad un esame dei ritardi, delle debolezze, e delle resistenze che si vanno manifestando nella stessa applicazione del programma governativo. Tali resistenze, ha affermato il compagno Ingrao, non nascono soltanto dalla destra interna ed esterna alla DC ma sorgono anche dall'interno della stessa corrente maggioritaria. Il problema quindi che sta di fronte a socialdemocratici, repubblicani e socialisti non è solo quello di isolare e battere la anarchica resistenza dello On. Scelba ma quello di battere invece la posizione maggioritaria esistente oggi all'interno della DC.

ALLA CAMERA

Un altro sintomo della politica del rinvio si è avuto ieri con la sospensione dei lavori della Camera. I lavori riprenderanno il giorno 12. Il compagno Caprara, a nome del gruppo del PCI, aveva proposto che i lavori riprendessero il 6, ponendo all'ordine del giorno la legge elettorale Reale, sulle leggi. Il dc Zaccagnini si è opposto a tale richiesta adducendo la « stanchezza » dei deputati e le elezioni in una serie di centri. Egli ha anche proposto di mettere all'odg della Camera una serie di provvedimenti minori. La posizione di Zaccagnini è stata condivisa dal socialista Ferri. Ingrao ha subito replicato, « a proposito della proposta di accantonamento della discussione sul progetto elettorale Reale. Egli ha messo la Camera e tutti i gruppi di fronte alla responsabilità di un ulteriore rinvio, poiché ciò che è in discussione non è più un fatto formale di ordine dei lavori, ma un fatto sostanziale, di grande momento politico. Ricordando l'affermazione di Nenni, sul fatto che il governo andrebbe in fretta mentre la Camera andrebbe « lenta », Ingrao ha ricordato che, in questo caso, è proprio il governo che, sulla questione delle regioni, intende andare con estrema lentezza.

La posizione DOROTFA Sia l'episodio del consiglio dei Ministri che quello dell'ENEL (sul quale riferiamo in altra parte del giornale) hanno confermato la sensazione di un generale « ripensamento » doroteo. Ieri Moro ha veduto Fanfani, e insieme hanno discusso la situazione. E' molto probabile che tutto l'insieme dei problemi di governo debbano essere sottoposti, ancora una volta, alla Direzione dei cui i dorotei hanno chiesto la convocazione per poter, da una continuità nella concezione dei rapporti Stato-cittadino che pesa certamente sulla politica del governo di centro sinistra.

Nella seduta pomeridiana, al termine la Camera ha approvato a scrutinio segreto i bilanci degli Esteri, degli Interni e della P.I.

Regioni

rono diramati i disegni di legge relativi all'attuazione delle regioni a statuto normale ». Si tratta degli emendamenti alla legge Scelba del 1953, di un progetto sulla finanza, del progetto sul passaggio del personale dello Stato alle regioni, del progetto del passaggio alle regioni di funzioni in materia di circoscrizioni. Come si vede, dall'elenco di Fanfani, manca il progetto di legge elettorale, presentato dall'on. Reale e bloccato nel 1959 dalla DC. Il comunicato ricorda che « per l'assenza di alcuni colleghi impegnati davanti al Parlamento nella discussione dei bilanci o in missioni all'estero e all'interno, e per la necessità di approvare alcune questioni alle quali hanno accennato i ministri Bosco, Gui, La Malfa, Trabucchi, si è rinviata la discussione alla prossima seduta. L'on. Fanfani — dice il comunicato — ha invitato i colleghi ad approfittare del breve rinvio per mettere a punto gli schemi distribuiti ». Così, senza neppure accennare al fatto che proprio ieri, 31 ottobre, scadeva il termine ultimo datosi dal governo per

imporre un riesame ».

Direzione

scorsi è caduto vittima di una cieca e odiosa violenza poliziesca, riafferma l'esigenza — sicura che essa sarà largamente condivisa — che la vigilanza e la mobilitazione di tutti i cittadini amanti della libertà e della pace non solo non vengano meno ma anzi si rafforzino e si intensifichino. Compito di tutte le organizzazioni del Partito e di tutti i compagni è di mettersi alla testa di questo movimento. Le iniziative politiche e di massa necessarie per dargli vita e respiro unitario debbono trovare immediato e largo posto nei dibattiti congressuali in corso nelle cellule, nelle sezioni, nelle federazioni, sulla base delle Tesi che indicano appunto nella lotta per l'instaurazione di un regime di coesistenza pacifica — che comporta l'esclusione dell'uso della forza nelle controversie internazionali e il rispetto della sovranità e la non ingerenza negli affari interni degli altri paesi — l'obiettivo storico fondamentale della classe operaia. Fedele a questo principio, la Direzione del Partito comunista, si augura che si possa al più presto arrivare ad una composizione pacifica della vertenza di frontiere insorta fra la Repubblica popolare cinese e l'India, sottolineando come la ricerca di una composizione di tale vertenza sulla base della trattativa sia stata e sia anche ostacolata dal fatto che fino a questo momento dalle forze imperialistiche, alle quali si è costantemente accordato il governo italiano, è stato negato alla Repubblica popolare cinese il posto che di diritto le spetta nell'Assemblea e nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU. 31 ottobre 1962